

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA

SEDUTA N. 204 DI LUNEDÌ 8 LUGLIO 2019

Proposta di legge: Piccoli Nardelli ed altri: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (A.C. 478-A); ed abbinate proposte di legge: Belotti ed altri; Mollicone ed altri; Frassinetti ed altri; Casciello ed altri (A.C. 1410-1516-1614-1686) (Discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 478-A: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura; e delle abbinate proposte di legge nn. 1410-1516-1614-1686.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 478-A)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Alessandro Fusacchia. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

ALESSANDRO FUSACCHIA (MISTO-+E-CD). Presidente, anch'io voglio partire associandomi ai ringraziamenti per come abbiamo lavorato in Commissione, a tutti, in particolare alle colleghe Piccoli Nardelli e Carbonaro. Non so se è una questione che noi siamo dominati dalle donne in Commissione, e quindi, dopo l'educazione civica e la lettura, riusciamo a fare ogni tanto dei lavori fatti bene, ma spero siano di esempio per tutta l'Aula e per altre Commissioni.

Nel merito della legge, volevo dire che vi sono alcune cose che mi piacciono molto, alcune che mi piacciono abbastanza e qualche cosa che mi piace un po' di meno.

Parto in questo ordine: che cos'è che mi piace molto. Anzitutto che vi siano leggi sulla lettura, che è già un segnale particolare, perché diamo per scontato - noi no, qui nel Comitato - il fatto che non ci fosse stata e non ci sia ancora formalmente una legge sulla lettura in un Paese come l'Italia. Perché è particolarmente importante? È importante in questo momento storico perché la lettura è un potentissimo strumento che ricorda a tutti i cittadini, a partire dai più giovani, che il mondo è complesso, perché una pagina di un libro non è la somma di venti *tweet*, è una cosa un po' più complessa, e noi abbiamo bisogno di ritornare ad educarci alla complessità; inoltre, perché la lettura normalmente ci spiega il mondo in una maniera un po' più sofisticata di come riusciamo a vederlo

normalmente, e questo ci aiuta anche a ricordarci che dobbiamo essere tolleranti. Quindi, dietro questa legge sulla lettura, io voglio vederci - ho deciso di vederci - tante cose che mi piacciono.

La seconda cosa è che è una legge quadro, è una legge organica, forse perché è la prima, però, in un Paese che ha smesso di farne o forse non ne ha fatte tantissime e procede sempre per aggiustamenti e innesti microscopici, con emendamenti a destra e a sinistra, qui abbiamo un quadro organico, ed è una legge che dà un indirizzo su tante cose. Non cito quelle che mi piacciono, le hanno citate i colleghi, ma dalla capitale del libro a tutto il piano sulla digitalizzazione e i patti locali, c'è un bellissimo articolo sulla donazione di libri, perché questo è un Paese che, quando si mette ad affrontare questi temi, scopre che pure regalare le cose è diventato difficile in Italia. Che cosa mi piace solo in parte? L'articolo sulla scuola. Uno dice: ma come, proprio a Fusacchia piace solo in parte l'articolo sulla scuola? Sì, perché ci sono delle buone misure dentro questo articolo, però è inutile che ci nascondiamo; lo dico cercando di creare un po' di dibattito anche fra di noi, anche se siamo pochi, anche al collega Casciello, che prima, dai banchi dell'opposizione, se non sbaglio, ricordava che ci sono poche risorse; dico che non è vero che ci sono poche risorse, perché al MIUR ci sono 250 milioni parcheggiati, che sono le economie di una norma della manovra, dell'ultima legge di bilancio, sull'internalizzazione dei servizi di pulizia sul 2020 e sul 2021: 175 milioni e 80 milioni.

Credo che un pezzettino piccolo, visto che sulla lettura anche un pezzettino piccolo può fare la differenza, si sarebbe potuto mettere per aumentare il potenziale dentro le scuole di lettura, non solo per i ragazzi, ma per fare iniziativa nelle aree interne, dove ci lamentiamo giustamente che non ci sono più librerie e presidi culturali, per fare in modo che le scuole diventino - diventassero, mi verrebbe da dire - dei luoghi aperti alla cittadinanza dove la lettura esce dalle scuole e, partendo dalle scuole, arriva su tutta la cittadinanza. Lì bastavano pochi milioni, basterebbero pochi milioni, ma ne parleremo in fase di approvazione degli emendamenti. Quindi, la parte sulla scuola è una buona scuola, è centrale, ma, secondo me, abbiamo sfruttato poco la possibilità di creare veramente un sistema integrato fra librerie, fondazioni, biblioteche e scuole, che sarebbe stato quello che veramente avrebbe fatto della lettura una cosa molto rock, molto più percepita anche nelle periferie del Paese come una cosa significativa. E perché non l'abbiamo fatto? Perché abbiamo detto che non c'erano i soldi, che non ci sono i soldi, quindi che cosa ci siamo messi a fare? Per tutelare le piccole librerie e le librerie di periferia, secondo me - e arrivo all'ultimo punto, Presidente -, ci siamo sbilanciati un pochino troppo nella regolamentazione forzata di un mercato, che potevamo lasciare un pochino più libero.

Quindi, se io capisco che l'interesse generale è difendere le piccole librerie, cosa che io sostengo e ritengo sia fondamentale, soprattutto nei luoghi dove rappresentano dei presidi culturali, potevamo prendere una serie di misure che avevano come *target* e indirizzo diretto quelle piccole librerie, sostenendole con varie attività, con varie forme, non andando necessariamente a creare quelle che io chiamo distorsioni ma vedremo che cosa succederà, quindi la tocco in punta di piedi, quello che succederà, introducendo alcune misure come una scontistica massima al 5 per cento, il divieto di *cross merchandising*, cioè, per capirci, il fatto di poter fare promozioni fra diversi beni merceologici, fra cui i libri.

E per fortuna che abbiamo tolto l'ipotesi di non mettere la spedizione gratuita dei libri, perché non c'è nessuna libreria che spedisce nel 40 per cento dei CAP in giro per l'Italia, quindi i libri ci arrivano solo perché, per fortuna o per sventura, ci stanno dei giganti che ci aiutano in alcuni casi. Allora, per mia cultura politica e filosofia di vita, per così dire, avrei preferito che si intervenisse direttamente per sostenere quello che volevamo sostenere e non andare a iper-regolamentare tutto un mercato, non sapendo quale saranno fino in fondo le conseguenze di tutto ciò, perché ci stiamo ispirando in parte ad altri Paesi, come la Francia, ma in Germania stanno cercando di fare retromarcia. Quindi, in realtà, con riferimento al bilancio, non avendo banche dati dettagliate su questo, non sappiamo cosa quel provvedimento effettivamente produce nel dettaglio. Le piccole librerie dicono che sono ammazzate dal fatto che c'è una scontistica eccessiva e chi fa la scontistica sostiene che però ciò permette di aumentare il numero dei lettori nel Paese.

Spero che un dibattito un po' più serio lo faremo quando ci sarà un articolo a cui tengo molto: la valutazione dopo un anno, mi pare, su questo articolo in particolare per capire nel dettaglio che cosa c'è e che cosa non c'è veramente. Soprattutto perché, per quanto riguarda la possibilità di avere uno sconto, di potere usufruire del *cross merchandising*, non ci dimentichiamo che, nello stato di salute in cui versa il Paese, si tratta di una misura che riguarda anzitutto i giovani e, quindi, non vorrei che avessimo fatto una proposta di legge sulla lettura che si è dimenticata o comunque non va direttamente a beneficio di un *target* di lettori a cui almeno io tengo particolarmente.

Mi fermo qui, Presidente, e dirò altre cose in corso di discussione e poi di votazione degli emendamenti, quando sarà il momento; però ci tenevo a chiudere, rinnovando il ringraziamento per il lavoro che è stato fatto, in particolare alle colleghe Piccoli Nardelli e Carbonaro (*Applausi*).